

È musicista, stilista, ristoratore. E cambia nome quando gli pare. Ora ne ha trovato un altro, **Dirty Money**, per il suo nuovo gruppo. In un posto inusuale di Roberto Croci aka La Bestia



Diddy

DUE DONNE E UNO STRIP CLUB PER CANTARE L'AMORE: L'UNICA COSA BELLA E VERA

The Beverly Hills Hotel, il meglio di Los Angeles. Normale per Diddy, aka Sean Combs, aka P. Diddy, aka Puff Daddy. Una decina di giornalisti presenti, quasi tutti tedeschi, più La Bestia. Ecco arrivare Capricorn, la sua executive onnipotente, seguita da (vedere al rallentatore come nel film *Le iene*) Sean Puffy Combs: bling bling incrostati di diamanti ed effigie d'oro di Gesù al collo. È accompagnato da Dawn Richard, caschetto nero e perenne sorriso, e Kalenna, due gambe nude chilometriche. Insieme formano i Dirty Money. Diddy si siede sul divano e ci squadra, mentre Capricorn estrae il pc e lo sistema su un leggio. Silenzio. Ansia.

Non è da tutti trovarsi davanti a uno come lui: rapper, attore, produttore e, soprattutto, imprenditore. La sua compagnia, la Bad Boy Entertainment Worldwide, ha un profitto di 600 milioni di dollari annui e ha un portfolio che include (tra le altre cose): la Bad Boy Records (che ha prodotto Notorious BIG,

Mary J. Blige, Usher, Jennifer Lopez e Aretha Franklin), la linea di moda Sean John Clothing e due ristoranti. Lui, Diddy, è una delle icone della cultura nera (insieme a Jay-Z) nonostante un passato street-gangsta-ghetto (il padre, luogotenente di Frank Lucas, il drug lord che ispira il film *American Gangster* di Ridley Scott, viene assassinato quando Sean ha otto anni). Click. Parte la musica. Il pezzo si intitola *Hello Good Morning*: beat techno, electro, soul, funk style che penetra sottopelle e ti costringe a ballare. Cosa che faccio, unico tra i giornalisti. La cosa piace a Diddy che in perfetto mafia-hip hop style, mi prende da parte. Vuole iniziare

con me le interviste per il suo ultimo album, *Last Train To Paris*, registrato con il nome Dirty Money, al fianco delle cantanti/produttrici Dawn Richard e Kalenna Harper.

Dawn, come avete scelto il nome per il gruppo?
«Puff diceva di aver sempre invidiato la creatività di nomi di band come The Beatles, Guns N' Roses, Vampire Weekend, Stone Temple Pilots... Nel mondo dell'hip hop nessuno è così creativo, tranne i Black Eyed Peas. La notte del Super Bowl, in Florida, a una festa in uno strip club, Diddy aveva in mano tremila dollari in contanti, in banconote da un dollaro. Quando ha cominciato a infilarle nei costumi delle

stripper, sono impazziti tutti, ci hanno dovuto scortare fuori dal locale. "This is Dirty Money", continuava a ripetere Diddy».

Diddy, perché l'esigenza di formare un gruppo?
«Cercavo qualcosa di nuovo. Niente rap, una voce femminile, nuovo look, la voglia di fare un album diverso, un beat stile Ibiza e nightclub. Tutto nasce

da come ci troviamo insieme, in tre si lavora meglio, c'è un equilibrio che si ottiene solo quando ci sono delle donne che possono aggiungere una prospettiva diversa a un'idea maschile; c'è un'energia che ci ha reso inseparabili, un legame che ha reso possibile la telefonata alle quattro del mattino con cui ho proposto a Dawn e Kalenna di far parte del progetto. Già il fatto che abbiano risposto a quell'ora, per me è stato un segno positivo». **Kalenna, il singolo Hello Good Morning sembra sia nato dal fatto che nessuno di voi dorme più di tre ore per notte.**

«Diddy non dorme mai, è un vampiro, sempre



Nella foto grande i Dirty Money (da sinistra in senso orario): Kalenna, Diddy e Dawn. Sotto, la Bestia e Diddy muniti di numerosi bling bling luccicanti



sveglio, sempre dotato di un'energia che a un certo punto è diventata il punto focale dell'album. Io e Dawn abbiamo aggiunto il tema amore, rabbia e sesso, immaginando una storia fra Londra e Parigi, su un treno, *The Last Train To Paris*.

Puff insonne: stressato o insoddisfatto?

«Non dormo perché non ho tempo. Amo la mia vita, il mio lavoro e quello che rappresento. Quando ho un'idea interessante sono talmente eccitato che non riesco a fermarmi finché non la realizzo. Niente droghe, non fumo, a parte qualche sigaro, e bevo poco. Niente stimolanti, il mio cervello funziona benissimo da solo. Il carburante che brucio per alimentare i sogni sono il mio amore e la mia passione per quello che faccio, per le icone della mia infanzia: Anita Baker, Nina Simone e James Brown. E se voglio dormire, metto su Diana Ross e m'addormento con lei».

Avete parlato di new music, train music: cos'è?

«Le nostre influenze sono molto più rock'n'roll e soul che hip hop», dicono Kalenna & Dawn. «Volevamo scrivere un album che avesse un moto perpetuo, una train music adatta a un vero e proprio racconto a puntate di questo viaggio, un mix techno, dance, soul, hip hop e funk, un tipo di musica che si evolve costantemente».

Tocca a Diddy, il macchinista di questo treno, porre fine all'incontro: «L'influenza viene anche dalla musica dei club che frequentavo, dalla dance music di Felix Da Housecat, Erick Morillo, Deep Dish, Dj Hell. È un suono che viaggia, non lineare, dove si parla di amore, della ricerca della felicità che cambia a seconda di un atteggiamento mentale, che non si arrende mai. La motivazione a continuare, qualsiasi cosa accada, non viene da soldi e fama ma solo dall'amore, baby. Love is a motherfucker!».